

I giovani desiderano assumere il controllo della propria vita e partecipare con il loro impegno e sostegno alla società civile. Molti di loro esprimono preoccupazione di fronte a problemi globali quali il cambiamento climatico oppure la pace e la sicurezza.

In molti casi, però, il futuro è reso incerto dai cambiamenti tecnologici, dalle tendenze demografiche, dalla discriminazione, dall'esclusione sociale, dalla circolazione di notizie false e dal populismo.

Nel mondo attuale persistono inoltre disparità anche intergenerazionali. Per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale vi è un rischio reale che la generazione attuale di giovani adulti si ritrovi in condizioni economiche peggiori rispetto a quella dei genitori.

Il 29% dei giovani di età compresa tra 16 e 29 anni è a rischio di povertà o di esclusione sociale e l'11,6% di coloro che hanno tra i 15 e i 24 anni non ha un lavoro né segue un percorso scolastico o formativo (NEET), mentre il 15,9% dei giovani di questa fascia di età è disoccupato con un tasso di disoccupazione doppio rispetto a quello della popolazione generale.

Esclusione socioeconomica ed esclusione democratica vanno di pari passo. I giovani svantaggiati sono in genere cittadini meno attivi, hanno meno fiducia nelle istituzioni e sperimentano meno la mobilità.

L'Europa non può permettersi lo spreco di talenti, l'esclusione sociale o il disimpegno dei giovani. I giovani dovrebbero non soltanto essere artefici della propria vita ma anche contribuire a un cambiamento positivo della società.

Dal 2002 l'Unione attua una cooperazione specifica nell'ambito della politica dell'UE per i giovani che si basa sui principi della partecipazione attiva e della parità di accesso alle opportunità, in

sinergia con altre politiche per la gioventù, ad esempio in materia di istruzione e occupazione.

Restano tuttavia sfide importanti, ad esempio la necessità di coinvolgere un maggior numero di giovani provenienti da una più vasta gamma di contesti sociali, compresi coloro che hanno minori opportunità, e di migliorare la comunicazione con il mondo giovanile a livello di base.

Nel 2016 i leader dell'UE hanno riconosciuto la necessità di intervenire a sostegno dei giovani e si sono impegnati a creare opportunità migliori per i giovani.

Coinvolgere e potenziare il ruolo dei giovani vuol dire permettere ai giovani di cogliere le opportunità e riconoscersi nei valori europei.

Tra questi, la solidarietà ha un ruolo molto importante perché garantisce l'unità necessaria per far fronte alle crisi attuali e future.

Tutti gli stati membri esprimono la solidarietà verso gli altri paesi attraverso l'adempimento di obblighi di ordine economico, politico e sociale.

La solidarietà però non si mostra solo a livello di nazioni ma anche di singoli. In particolare, moltissimi giovani sentono il bisogno di aiutare gli altri e migliorare le vite delle persone.

Per aiutare i giovani a spostarsi in Europa e a essere solidali, l'Unione Europea ha creato il programma "Corpo europeo di solidarietà" che permette ai giovani di partecipare a progetti di volontariato nel loro paese o all'estero della durata massima di 12 mesi.

La maggior parte delle opportunità offerte dal Corpo europeo di solidarietà sono attività di volontariato transfrontaliero.

Un'altra possibilità è realizzare un progetto di solidarietà locale con un gruppo di almeno 5 persone.

Per accedere ai finanziamenti, il progetto deve dimostrare di avere un valore europeo quali l'inclusione, i cambiamenti climatici, l'impegno democratico, la cittadinanza o la parità di genere.